

È ALLARME AL SUD -50%. LAVORO, PRECARI UN MILIONE DI OVER 35. FORNERO A SQUINZI: RIFORMA OK

Le imprese hanno le casse vuote: crollano i pagamenti

ROMA. È allarme rosso sui mancati pagamenti fra le imprese: nei primi 5 mesi del 2012 sono cresciuti del 47%. Le aziende non incassano più e le fatture da pagare restano nel cassetto. Lo rivela un'indagine di Unimpresa che individua tre motivi in particolare: il crollo dei consumi, la stretta ai prestiti bancari e i crediti della Pubblica amministrazione congelati. L'indagine è stata condotta incrociando i dati delle 130.000 associate di Unimpresa, raccolti nelle 60 sedi sul territorio nazionale, con le informazioni estrapolate da alcune basi dati pubbliche e provate. Dallo studio emerge un quadro sostanzialmente omogeneo in tutta la Penisola, con una crescita della percentuale di mancati pagamenti leggermente più alta al

Mezzogiorno (49,4%) rispetto al Centro-Nord (45,3%). Quanto ai settori economici, in cima alla "classifica" c'è l'edilizia, poi il commercio, l'artigianato, la piccola industria e l'agricoltura. La spirale negativa, afferma Unimpresa, dev'essere fermata al più presto. Secondo il presidente di Unimpresa, Paolo Longobardi, «siamo sempre più vicini al baratro: dobbiamo constatare giorno dopo giorno che si stanno avverando tutte le nostre previsioni». Una situazione, quella della mancata liquidità delle imprese, che si

ripercuote in maniera drammatica anche sull'occupazione. Non solo sui giovani. La precarietà avanza anche tra le fasce di lavoratori più adulti, con l'Istat che nei primi tre mesi dell'anno conta quasi un milione di dipendenti over 34 senza posto fisso. In Italia non si era mai registrato un numero così alto, almeno da quando il dato è disponibile, ovvero dal 2004. Da allora, in base a confronti tendenziali, la crescita dell'occupazione a termine tra chi non è più un ragazzo è salita del 43,8%, a un ritmo più accelerato rispetto al

Nei primi 5 mesi 2012 crisi di liquidità drammatica: edilizia e commercio i più colpiti. E l'Istat certifica che i contratti a termine avanzano non solo tra i giovani. Esodati, il ministro assicura: troveremo una soluzione

dato complessivo (+30,2%). Quindi non solo la maggior parte delle nuove assunzioni avviene attraverso un rapporto a termine, ma spesso chi entra precario resta nella stessa condizione per un lungo periodo e magari si ritrova nell'età matura senza un posto a tempo indeterminato. Sullo sfondo resta la battaglia per approvare la riforma del mercato del lavoro entro mercoledì, prima del Consiglio europeo. Il ministro del Lavoro, Elsa Fornero, è tornata a bacchettare il presidente di Confindustria, Giorgio Napolitano, affermando che «in questa riforma ci sono molte cose positive anche per le imprese». E sugli esodati ha assicurato che «si tratta di trovare soluzioni che siano ispirate a equità e sostenibilità nel tempo».



Il ministro del Lavoro, Elsa Fornero